

Al nostro Amico Salvatore Cinqueonci	pag. 02
Becket ed il suo re	pag. 03
Essere donna del 2006	pag. 04
Permesso premio: uno strumento legislativo che impone serie riflessioni	pag. 06
Così è se si vede! La realtà in tv e nei documentari	pag. 07
Quando il giocattolo è sicuro	pag. 10
La Pasqua	pag. 11
Insider Trading	pag. 13
Open Source e Linux	pag. 14
Quando la sanità ti chiude le porte	pag. 15
Agevolazioni sulle assunzioni	pag. 16
Agevolazioni sugli immobili	pag. 17
Abbattiamo le barriere e le esclusioni sociali	pag. 19
Strumenti previsti a tutela del coniuge beneficiario	pag. 20
Falchi: per la gente e con la gente	pag. 22
Lettera al capo della Polizia	pag. 23
Notizie Utili	pag. 24
Napoli: Lo Stato è latitante!!!	pag. 27
Detenuto in permesso..... sfiorata la tragedia !!!!!	pag. 27
Rassegna Stampa	pag. 28
L'Avvocato Risponde	pag. 29
Impegno Ecclesiale e civile a fronteggiare l'usura	pag. 30



IL GIORNALE DI POLIZIA

Anno III - Numero 3 - APRILE 2006

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

IL GIORNALE DI POLIZIA LI.SI.PO

Organo Ufficiale Libero Sindacato Polizia
Autorizzazione Tribunale di Milano - n° 160 del 15/03/2004

EDITORIALE FIM SERVICE

via Milano 14/B - (c.p. n°100) - 20064 Gorgonzola (MI)

PI. - 09686580151 - info@fimservice.it

Registro delle Imprese di Milano n. 293524

Registro ditte n.1309137 del 5.06.1989

Ufficio abbonamenti:

Tel.: 02.95.16.912 (10 linee r.a.)

Numero verde 800-015.055

www.lisipo.com - www.fimservice.it

Direttore Responsabile:

Francesco Inzitari (f.inzitari@fimservice.it)

Condirettore:

Antonio de Lieto

(Segretario Nazionale Libero Sindacato Polizia)

Direttori Editoriali:

Stella Cappelli - Achille Botticella

Redazione:

Dr. Stella Cappelli

Achille Botticella (LI.SI.PO)

Matteo Panella

Fotografo:

Tiberio Mavrici

Quote di abbonamento annuale:

Ordinario: 120 Euro + sp. di spedizione

Sostenitore: 180 Euro con CD-ROM + sp. di spedizione

Costo della presente copia: 13,33 Euro + sp. di spedizione

Stampa:

Grafiche Migliorini - Melzo (MI)

La pubblicazione è l'Organo Ufficiale del LI.SI.PO. Libero Sindacato Polizia via del Forte Tiburtino, 98 00159 ROMA - tel.: 06.43.82.692 - Fax: 06.43.90.287. Gli addetti alla diffusione, gli agenti procacciatori e mandatarî non appartengono alla Polizia di Stato e non possono qualificarsi come tali.

Gli abbonati ai quali, a causa di disguidi postali, non venissero regolarmente recapitati i numeri della rivista, sono invitati a farne segnalazione all'Ufficio Abbonamenti. L'abbonamento ha la durata di mesi 12 a partire dalla data di pagamento. E' gradita la disdetta anticipata, per motivi organizzativi, con alcuni giorni prima della data di scadenza.

L'editore informa che la pubblicazione ottempera a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15/01/92 sul diritto di recesso da notificare, in forma scritta, entro 10 giorni dalla data di ricevimento della presente opera.

Nel rispetto del D. Lgs. n. 196/2003, si assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalle legislazione in vigore.

Il cliente potrà quindi esercitare i diritti previsti dal decreto, tra i quali, cancellazione, aggiornamento, rettifica e integrazione.

Al nostro Amico Salvatore Cinqueonci

Il 31 marzo 2006 Salvatore Cinqueonci, Segretario Nazionale Aggiunto del LI.SI.PO. ha concluso la sua esperienza lavorativa nella Polizia di Stato per dedicarsi al meritato riposo ed agli affetti, nella splendida cornice della città di Catania. A Salvatore va innanzitutto il ringraziamento di ciascun componente del LI.SI.PO., di quanti hanno avuto il piacere di collaborare con lui e non dimenticheranno il suo prezioso aiuto, i consigli ricevuti, il sostegno e la disponibilità dimostrate ogni qualvolta venisse interpellato.

Salvatore ha messo da sempre la sua esperienza a disposizione del Libero Sindacato di Polizia fondando la Segreteria Provinciale a Catania ed operando nell'intera regione Sicilia, dove ha conseguito brillanti successi ed ha registrato negli anni una costante crescita di iscritti al sindacato.

Ha condotto con onestà ed impegno, battaglie importanti e si è sempre prodigato in prima persona per difendere i diritti e la dignità degli operatori di Polizia. Ma si è distinto anche e soprattutto per la sua umanità, per la sensibilità dimostrata, soprattutto verso i disadattati che ha incontrato lungo il suo cammino. In particolare presso la stazione ferroviaria di Catania dove ha prestato servizio ha dispensato parole di conforto ed è intervenuto concretamente mettendosi al servizio dei più poveri e bisognosi.

Non ha mai negato una parola di affetto o di conforto a quanti gli hanno chiesto aiuto.

Ha teso la mano ai più deboli, senza mai venire meno ai suoi principi.

Ha saputo difendere i Colleghi, pur mantenendo sempre ottimi rapporti con l'Amministrazione sapendosi abilmente destreggiare in ogni circostanza.

Salvatore, grazie per averci contagiato con il tuo entusiasmo, ma, soprattutto, per averci trasmesso la voglia di lottare, la gioia del donare, i valori dell'onestà e della correttezza.

Grazie per la disponibilità che continui a dimostrare, offrendoci, in futuro la tua collaborazione preziosa e disinteressata. Insieme a te siamo cresciuti e, ci auguriamo di saper fare tesoro delle perle di saggezza che hai saputo dispensarci in questi preziosi anni che abbiamo condiviso.



Con sincero affetto
Il Segretario Nazionale
Antonio de Lieto



Becket ed il suo re

Due uomini l'uno di fronte all'altro così profondamente diversi, eppure capaci di una amicizia fraterna e profonda. Enrico II, re di Inghilterra, più giovane dal carattere ardente ed ostinato e Thomas Becket riservato, prudente, ma estremamente generoso. Enrico, una volta salito al trono di Inghilterra affiderà all'amico Thomas il prestigioso incarico di cancelliere.

Thomas discendente di una nobile famiglia di origini normanne, dopo aver studiato giurisprudenza a Parigi e Bologna, sceglierà la carriera ecclesiastica e diverrà arcidiacono e, più tardi, arcivescovo di Canterbury: la più alta carica della chiesa di Inghilterra.

Enrico II lo sceglierà sicuro della sua fedeltà e nella certezza di poter asservire la Chiesa assecondando la sua sete di autonomia e di potere. Ma, contrariamente ad ogni previsione, Thomas dopo la nomina a cancelliere si dimetterà per dedicarsi completamente alla cura dei suoi fedeli, dei poveri, degli ammalati. Abbandonato ogni vantaggio connesso alla sua carica, opterà per uno stile di vita semplice e sobrio e, soprattutto, contrasterà con coraggio e determinazione la politica del re. In particolare, quando nel 1164 Enrico II convocherà la Corte allo scopo di imporre ai prelati di prestare giuramento di fedeltà "alle consuetudini degli antenati" e di firmare un documento con il quale intende sottoporre gli ecclesiastici al suo completo volere negando loro la possibilità di rivolgersi alla Corte di Roma e di lasciare il paese senza il suo consenso, Thomas si opporrà con forza alla volontà di Enrico e per questo sarà costretto a rifugiarsi in Francia dove per sei anni condurrà vita ascetica in un monastero. Solo nel 1170 farà ritorno nella sua diocesi ma, nel pomeriggio del 29 dicembre, mentre si appresta a celebrare i vesperi, quattro cavalieri del sovrano di Inghilterra giunti a Canterbury irrompono nella cattedrale, sede della massima autorità religiosa del regno, dopo aver forzato le porte del palazzo episcopale.

Nonostante i fedeli, temendo il peggio, cerchino di dissuaderlo, Thomas ordina che il portone di ingresso resti aperto e, una volta entrati i soldati, va loro incontro cercando di calmarli. Al suo fianco resta solo il giovane monaco Edward Grim che assiste impotente all'attacco restando ferito in prima persona. Thomas, colpito al capo con un fendente cade al suolo, mentre i sicari continuano a colpirlo con veemenza infierendo sul suo corpo ormai esanime.

Edward Grim, resterà inginocchiato davanti al corpo di

Thomas, muto testimone della straordinaria scelta di un uomo che preferì rinunciare all'amicizia ed agli onori per vivere e morire da ministro di Dio.

Becket è un martire immolatosi per la libertà di culto costantemente minacciata dalle ingerenze di un sovrano dispotico. La sua figura ha ispirato il grande scrittore

Thomas Stearns Eliot che su quel dramma ha

costruito uno dei suoi più apprezzati lavori "Assassinio nella cattedrale" nel quale ha riportato la vicenda sul piano dello scontro personale tra due uomini, piuttosto che tra simboli politici. Canonizzato nel 1173 da Papa Alessandro III, Thomas Becket è morto e si è battuto contro l'intrusione dei sovrani temporali nelle questioni di religione e di coscienza. Ma il suo spessore è rappresentato soprattutto dalla lotta che Thomas condusse con se stesso e con le sue ambizioni personali che riuscì brillantemente a dominare, mentre coerente con i suoi principi, andò incontro al martirio accettandolo come compimento della volontà di Dio, nell'annullamento della propria. Quando i cavalieri, incaricati di ucciderlo, stanno arrivando e i sacerdoti lo invitano a salvarsi egli, infatti, rifiuta e, tenuta l'ultima omelia al popolo, nella quale ribadisce il suo contrasto con il re, è ormai pronto al giudizio divino e attende la morte. Per questo motivo la sua vicenda, sebbene collocata tra il 21 dicembre 1118 giorno della sua nascita ed il 29 dicembre 1170 termine della sua vita terrena, sopravvive allo scorrere del tempo e la sua figura diviene così simbolo di ogni uomo libero che difende fino alle estreme conseguenze un diritto sacro e inviolabile: la propria piena libertà di scelta morale.



Dipinto raffigurante l'uccisione di Thomas Becket nella cattedrale di Canterbury.



Segretario Nazionale Vicario
(Dr.ssa Stella Cappelli)

Essere "DONNA" nel 2006



L' 8 marzo, ogni anno, si celebra la festa della donna, giornata internazionale simbolo dell'emancipazione femminile. Forse non tutti sanno che la data dell'8 marzo è stata scelta dai movi-

menti femministi per commemorare un evento avvenuto a New York nel 1929.

Infatti la storia narra che il giorno 8 marzo una piccola fabbrica, che aveva solo donne che lavoravano come operaie, venne occupata dalle stesse per protestare contro il proprietario che le sfruttava.

Una protesta che si concluse in tragedia.

Un incendio, si pensa che sia stato di tipo doloso, si propagò nella fabbrica e causò la morte di 129 donne che morirono soffocate prima di raggiungere l'uscita, che era stata sbarrata da fuori in modo che le donne non potessero uscire durante l'orario di lavoro.

Questo triste accadimento ha dato vita negli anni immediatamente successivi ad una serie di celebrazioni che si moltiplicarono anno per anno grazie alle associazioni femministe che videro in questa commemorazione il punto di inizio per il proprio riscatto.

A questa ricorrenza è stato associato un fiore che è ormai noto a tutti: la mimosa.

La mimosa simboleggia la donna in quanto è un fiore solare, soffice e molto delicato, ma allo stesso tempo

molto forte. Il mio contributo nel ricordare la storia di questa orrenda tragedia vuole essere più un personale ringraziamento e motivo di profondo compiacimento per quanto la donna ha fatto e fa per noi uomini.



Non voglio essere retorico nè sentimentalista, ma non posso immaginare un uomo a prescindere dalla presenza della donna: si comincia con la mamma, con quell'amore profondo che ci lega ad essa per tutta la vita. A quell'amore si associa poi, quello, seppur diverso, altrettanto forte, per la propria compagna di vita.

Il senso del vivere è racchiuso proprio in queste parole: quale mondo avremmo senza donne e quale senso avrebbe il viverci?

L'8 marzo è la festa delle donne di tutto il mondo ed io canto le lodi di una donna che qualcuno vede diversa, una donna cambiata, una nuova creatura non più in linea con la sua immagine storica, ma è una immagine sbagliata: la donna del ventunesimo secolo è figlia della sua storia, è come sua madre, come sua nonna.

Siamo noi uomini che siamo diversi, siamo noi ad essere cambiati, ad aver capito, dopo secoli di stupido retaggio culturale che non bisogna aver paura delle donne e lasciarle libere di essere, senza assurde barriere classiste - moraliste.

Ma cosa vuol dire effettivamente essere donna nel 2006? L'etimologia del termine ci riporta al significato latino di domina, padrona, ed essa è ritornata padrona della sua esistenza.





Le donne ormai, in molti stati, si sono stabilmente inserite in qualsiasi campo di attività, eseguendo lavori un tempo esclusivamente maschili.

Probabilmente non tutti si sono resi conto di quanto esse

siano numerose ed importanti, ad esempio nel mondo dell'industria: man mano che le industrie si sono sviluppate, il mondo del lavoro è cambiato, si è avuta nuova occupazione; diversi posti di lavoro e sempre più donne sono state chiamate a ricoprirli.

Le donne si sono dimostrate in ogni campo perfettamente capaci di assumersi le maggiori responsabilità e, consapevoli di ciò, intendono sempre più intraprendere importanti carriere.

L'epoca moderna è caratterizzata da profonde modificazioni che l'emancipazione della donna ha portato alla società e alla famiglia.

Sia per i principi fondamentali delle carte costituzionali, sia per l'evoluzione sociale, tutt'ora in atto, la donna giuridicamente è pari all'uomo.

Anticamente, per il diritto romano e per il diritto germanico, la donna era soggetta a tutela.

Più avanti le restrizioni si limitarono alla capacità successoria e alla mancanza di parità con l'uomo in famiglia e nello Stato.

Oggi la donna accede a ogni branca della scienza, ricopre cariche pubbliche, nella sua famiglia è pari all'uomo, nella

stessa religione cristiana esplica alcune pratiche prima riservate ai soli uomini.

Di battaglie ne sono state fatte tante: dalla Rivoluzione Francese alle lotte del 1848 in Francia, al 1945, quando De Gaulle accordava finalmente loro il diritto di voto e la eleggibilità.



In Italia è verso la fine dell'Ottocento che le donne forzano la porta dell'università; ma una volta conquistate le lauree, si dovette conquistare il diritto ad usarle.

E' l'organizzazione stessa della società maschile, fatta di uomini e per gli uomini, che veniva posta in discussione dalle donne, in tutti i campi.

Esse notavano che questa società essenzialmente maschilista, basata sui concetti 'virili' di efficacia e di profitto, metteva in pericolo la civiltà e creava un vasto stato di emarginati.

La donna ne è uscita vincente, liberando la società da antichi tabù e dando corpo ad un modello di donna e di femminilità libere.

Non può esserci competizione con l'uomo, siamo troppo diversi e troppo simili da renderci conto tutti del bisogno reciproco di condividere questa nostra condizione di 'esseri umani'.

Concludendo questo mio pensiero, voglio ricordare ancora una volta, che casi di grave disuguaglianza sociale tuttora sono diffusi in molti stati, dove la donna viene ancora discriminata rispetto all'uomo e gode di minori diritti.

Ed è proprio per questo che dobbiamo, tutti noi, lottare affinché i sacrosanti diritti delle donne, siano riconosciuti in tutto il mondo.

Associazione "Amici della Polizia"
Presidente Provinciale Caserta
Giuseppe Raimondi